

PESCARRE

LA RIVISTA DEI PESCATORI

*Polenta per le carpe
Cavedani col granturco
I temoli dell'Orco*

7 PUBBLICAZIONE MENSILE
EDITORIALE OLIMPIA
ANNO XI
LUGLIO 1973

Prezzo L. 500



LA POSTA DEI LETTORI

PESCA A MOSCA

A cura di Roberto Pragliola

ZONE DEL PISTOIESE

Da quando, per caso, ho scoperto la vostra rivista non l'ho più abbandonata.

Approfitto della vostra rubrica per porre alcuni quesiti al sig. Pragliola.

Solo dopo aver letto i suoi articoli sulla pesca con la mosca ho capito quale sia la vera pesca sportiva e, messi da parte i bigattini ho intenzione di dedicarmi esclusivamente a tale « arte ». Veniamo al dunque! Vorrei chiederle alcuni consigli: è sufficiente, per imparare a lanciare, studiarsi un buon manuale oppure frequentare una palestra? Tali scuole esistono nella mia zona?

Volendo acquistare una buona attrezzatura per pescare quasi esclusivamente in torrenti o piccoli fiumi, che cosa mi consiglia?

Quali sono le zone più redditizie per l'esercizio di tale sport nella mia zona (Pistoia e zone limitrofe, al massimo 60-100 Km.)? Mi scuso del disturbo, ringrazio anticipatamente porgendo a lei ed a tutta la rubrica i miei saluti.

(Ezio Morosi - Pistoia)

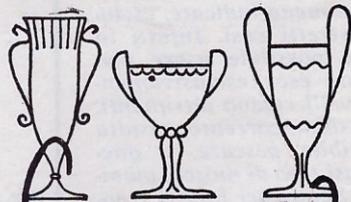
Sei o sette anni fa il Club Pescatori a Mosca di Firenze effettuò un corso nella sua città. In detta occasione, fra i tanti intervenuti, vi erano veri esponenti della locale FIPS. Le consiglio quindi di rivolgersi in quella sede e vedere se qualcuno potrà darle i primi rudimenti necessari. Altrimenti può fare il corso a Firenze (ma se ne riparla a gennaio-febbraio) dato che dai manuali è piuttosto difficile imparare. In ogni caso lo si ottiene sempre con maggiori difficoltà e una non indifferente perdita di tempo. Per l'attrezzatura che ben si adatti ai torrenti per poco esperti, le consiglio una Jet di Hardy di piedi 7' o al massimo di 7 e mezzo che lanciano rispettivamente code di topo A.F.T.M. numero 4 e numero 5.

Se può permetterselo abbini al tutto un mulinello della Hardy modello « Marquis » del rispettivo numero della coda di topo. La coda di topo la scelga altrettanto buona, una Air Cel Supreme, per esempio. Tut-

MAXIMA- CHAMMALEON



LA LENZA CHE IL
PESCE NON VEDE



la lenza Campione del Mondo

Distribuzione per l'Italia:

EUROPESCA

Via di Monte Verde, 5/B - ROMA

LA POSTA DEI LETTORI

to questo materiale lo potrà trovare a Prato, presso il negozio della Società di Pesca Giunti o, altrimenti, a Firenze. Per le zone le consiglio il torrente Lima nelle località Cutigliano, Popiglio, Centrale Banti. Altrimenti provi nel Sestaione, anche se questo torrente offre delle difficoltà di lancio non indifferenti per chi è alle prime armi. Ma soprattutto le consiglio lo Scoltenna, (località Pievepelago) appena passato il passo dell'Abetone, e i suoi affluenti. Per questi ultimi, tuttavia, vale lo stesso discorso fatto per il Sestaione.

IL FIUME NERA

Sono un pescatore di 14 anni da due anni vado a pesca con buoni risultati. Leggendo la vostra rivista ha trovato degli articoli sulla pesca alla trota con la mosca piombata; e con la coda di topo. Dato che nel fiume Nera dove abitualmente vado a pescare questi sistemi non si usano vorrei chiarimenti su come si usano queste specie di mosche. Posseggo una canna da lancio di due metri circa con un mulinello Alcedo, sarà buona per questi due tipi di pesca?

(Sandro Sabatini -
S. Anatolia di Narco - PG)

Nel fiume da lei citato la mosca è una delle esche meno indicate, escluso pochi e ristretti casi. Infatti in detto fiume è possibile usare con successo questa esca esclusivamente quando i livelli calano altrimenti, data la fortissima corrente, risulta quasi impossibile pescare, e questo con qualsiasi tipo di mosca, piombata o meno. Sono rari infatti i posti dove l'acqua si calma e permette l'uso di questa esca. Quando invece i livelli calano può usare tranquillamente mosche secche o bagnate senza che quest'ultime necessitino di particolari accorgimenti. Inoltre la sua attrezzatura è assolutamente inadatta al tipo di pesca a cui si riferivano gli scritti da lei citati. Se proprio desidera imparare questo sistema le consiglio di rivolgersi a Terni alla società pescatori C.D.A. ove appunto esiste un gruppo di appassionati di questa specializzazione. Le potranno fornire i consigli e tutto quanto le occorre per meglio capire e apprendere questo sistema di pesca.

NATURA

LA
« EDITORIALE OLIMPIA »
HA PUBBLICATO
IL PRIMO
(allegato al n. 6 - 31/3/73 di « Diana »)
DI QUATTRO FASCICOLI
STAGIONALI
INTERAMENTE DEDICATI
ALLA NATURA.
HA COSÌ INTESO
CONTRIBUIRE
IN MODO CONCRETO
ALLA FORMAZIONE NEL NOSTRO PAESE
DI UNA SANA
COSCIENZA NATURALISTICA
E SENSIBILIZZARE
L'OPINIONE PUBBLICA
SU PROBLEMI
CHE INTERESSANO TUTTI
E ASSAI DA VICINO



SE SEI INTERESSATO
ALL'INIZIATIVA
RICHIEDI
ALLA
« EDITORIALE OLIMPIA »
IL FASCICOLO
« PRIMAVERA 1973 »
DI
« NATURA OGGI »:
TI SARA' INVIATO
IN OMAGGIO.

LA POSTA DEI LETTORI

MANUALI DI PESCA CON LA MOSCA

Sono un ragazzo di 11 anni, ho molta passione per la pesca con le mosche perché la considero la più sportiva.

Sono un accanito lettore della vostra rivista, anche se da poco tempo.

Sono pescatore da un paio d'anni, da poco tempo mi sono dedicato alla pesca con le mosche in generale, i risultati sono pessimi perché non ho esperienza.

Vi prego di rispondere ai miei problemi:

1) Non so dove farmi una esperienza e per questo mi sono rivolto a voi con la speranza di ricevere un consiglio sull'acquisto di un manuale di pesca con le mosche.

2) Vorrei un consiglio sulla migliore canna telescopica (dai 4 ai 5 m. circa) per la pesca con le mosche, possibilmente non superiore alle 20.000 lire, giacché devo comperarne una.

3) Un mulinello da abbinare alle canne da Voi consigliate che non superi le 18.000 lire.

4) Un mio amico che ha un mulinello OFMER 902 pagato L. 10.000, vorrebbe sapere se ha fatto un buon affare come gli hanno detto dove l'ha acquistato. Spero che la mia lettera sia gradita e che sia pubblicata, Vi ringrazio per le risposte.

Distinti saluti

(Mian Carlo - Muscoli Strasoldo)

Compri i fascicoli (editi dai Fratelli Fabbri Editori) dell'Enciclopedia Del Pescatore, dal n. 24 compreso al n. 30 compreso. I primi quattro fascicoli, curati da Mario Riccardi, riguardano specificamente la pe-

sca con la mosca secondo il sistema inglese.

Gli altri due, invece, curati da Sergio Mandolini, trattano della Moschera e della Valsesiana. Questa lettura le permetterà di meglio chiarire alcuni punti errati della sua domanda e sapere in tal modo quale è il tipo specifico di pesca che le interessa. Dato che ciò non è molto chiaro. Infatti per la pesca con la mosca, secondo il sistema inglese, occorrono canne particolari e non quelle da lei citate. Se le interessa davvero imparare tale sistema le consiglio, risparmiando sul mulinello, di aumentare la cifra disposto a spendere per la conna. Compri una buona canna in fibra, una Jet di Hardy per esempio, che sono le più facilmente reperibili in commercio e il cui prezzo si aggira sulle 30.000 lire. Non posso darle, purtroppo altre e più dettagliate informazioni dato che lei non specifica i fiumi, la loro ampiezza, che normalmente frequenta. Se è uso pescare in torrente veda quanto consigliato al lettore Ezio Morosi di Pistoia e, se ciò corrispondesse alle sue esigenze, può fare altrettanto.

MATCH

PASTURE DA COMPETIZIONE

h.g.m.

1kg MATCH 77 1kg

MATCH 77

Pastura da competizione per:

**ALBORELLE
SCARDOLE
TRIOTTI**

CONCESSIONARIA
PER L'ITALIA

FASSA

VIA MANZONI, 30 - MILANO

1kg MATCH 78 1kg

MATCH 78

Pastura per:

**CAVEDANI
BARBI - LASCHE
PIGHI
SAVETTE**

MOSCA

RED SPINNER

Nella foto un modello di Mario Riccardi.

Questo artificiale, dal nome celeberrimo e dalle origini antichissime, è sempre presente nella scatola del pescatore, sia esso alle prime armi o che possieda una più lunga esperienza. Il suo uso corrente dovrebbe essere strettamente collegato alla presenza in loco dell'Immagine (Spinner) della Olive Dum anche se, in questo specifico uso, essa trova altre validissime concorrenti.

Ma se ciò può succedere in determinate acque, nel piccolo torrente di montagna, risulta invece un artificiale dal validissimo affidamento. Il suo uso corretto (in teoria) dovrebbe essere effettuato in ben precisi momenti e situazioni, ma nella pratica questa mosca si dimostra catturante per un ampissimo periodo dell'anno.

Da marzo a ottobre, livelli permettendo, nei piccoli torrenti appenninici, il suo uso difficilmente delude. Ogni qualvolta ci troviamo a dover subire una lunga serie di rifiuti e scrutiamo perplessi la nostra scatola, dubbiosi sulla eventuale scelta del prossimo artificiale, lasciamoci convincere da questa mosca. Spesso sarà proprio essa che ci permetterà, infine, di poter catturare.

Ben visibile, è possibile poterla seguire in quasi tutte le condizioni di luce come attraverso i complessi giochi e riflessi della superficie fortemente increspata del torrente. Ne esiste anche una versione sommersa dagli altrettanto ottimi risultati nei confronti di trote e cavedani e, anche in questo caso, per un ampissimo periodo dell'anno. Ecco ora due modelli tra i più noti.

Modello Riccardi:

Coda - gallo rosso; corpo - seta rossa; tinsel - oro; hackle - gallo rosso; amo - 12/14.

Modello di Skues per temoli:

Seta di montaggio - arancio; hackle - gallo blue dun; coda - blue dun; tinsel - oro; corpo - pelo di foca rosso vivo; amo - 14/16.



UN MOMENTO MAGICO

Quante volte ci capita di risalire per ore e ore un torrente senza riuscire a vedere, non dico una bollata, ma nemmeno riuscire a vedere una trotella salire alla mosca. Quanto volte siamo tentati di mollare tutto e di tornarcene a valle. Ma ciò nonostante si insiste, si continua a risalire con caparbia. Pescare a mosca spesso ci combina scherzi del genere.

Poi all'improvviso, dietro un misterioso ordine della natura, il torrente esplose di vita e in pochi minuti è possibile riuscire a catturare un numero incredibilmente alto di esemplari. Ad ogni buca, ad ogni rigiro, una trota sale veloce e violenta, a ghermire la nostra esca. È il magico momento della mosca secca. È questo un momento « particolare » e l'esca che possediamo diventa quanto di più efficace e bello si possa immaginare.

In altre situazioni, o luoghi, può talora essere la sommersa. E allora possibile, ad ogni lancio, sentire il noto tocco e la lenza vibrare mentre le catture si assommano alle

catture avendo, talvolta, persino dell'incredibile. Spesso la nostra esca concentra in pochi momenti ciò che ad altre concede con forse maggiore continuità ma, ben difficilmente, con eguale intensità. Sono le giornate, i momenti più belli, quelli che permettono con il loro sapore di sconfiggere e diluire qualche inevitabile amarezza.

È noto. Non lasciamoci quindi mai scoraggiare. Insistiamo e con tenacia. Usiamo con questo spirito le varie secche o bagnate, a seconda delle referenze o delle circostanze, e al di fuori di tante altre cose. Forse è proprio in tutto ciò che può essere ricercato il segreto del successo.

Coloro che hanno da poco iniziato questo sistema, perché è a loro che tutto ciò è diretto, lo devono assolutamente comprendere per cercare di superare certi, primi, irti, scogli. Poi molte cose, alcune magari considerate inutili, potranno essere meglio capite: Ed allora non potranno più esistere dubbi di sorta. È un fatto. *Roberto Pragliola*

*con la ninfa**
a risalire

di ROBERTO PRAGLIOLA



Si parla molto di ninfe: si discute sulla loro efficacia e sui pro e contro del loro uso, ma soprattutto si discute delle difficoltà collegate alla pesca con la ninfa. Queste difficoltà risultano tuttavia più o meno evidenziate a seconda dei tipi di acque che si affronteranno; in alcuni torrenti, ad esempio, le difficoltà vi sono decisamente mitigate. In base a osservazioni che seguiranno ognuno potrà intuire se fra i torrenti che normalmente frequenta ne esiste qualcuno che possiede le caratteristiche richieste. Ciò permetterà di prendere la necessaria dimestichezza con la ninfa prima di passare ad altre acque più impegnative. La ninfa, possiede i suoi momenti e i suoi periodi migliori e, pertanto, è un artificiale da usare solo quando il caso lo impone.

LA NINFA

La ninfa è una larva allo stato immediatamente precedente la sua trasformazione in Subimmagine o Dun. A questo stadio di metamorfosi vi arriva attraverso vari altri stadi. Numerosissime, popolano il fondo di tutte le acque e costituiscono una parte fondamentale e determinante del nutrimento della trota. Esse possono essere più o meno numerose (a seconda del periodo stagionale) ma la loro presenza è assicurata in tutte le stagioni, periodo invernale compreso.

Gli artificiali che le imitano sono molto semplici e, in genere, sprovvisti di hackles. E un'esca che possiede non indifferenti vantaggi ed è facile intuire la sua grande importanza semplicemente pensando, come sopra detto, che esse costituiscono il nutrimento principale della trota.

Per meglio illustrare e far comprendere alcuni dei vantaggi di questa esca prendiamo come termine di paragone la classica mosca secca. Rispetto a quest'ultima infatti è possibile una più accurata e completa esplorazione di tutte le acque con la concreta certezza che non ci lasceremo alle spalle quei « vuoti » che è invece fatale usando la mosca secca. Buche, anche profonde, cascatelle, rigiri particolarmente vorticosi, tutti i posti, insomma, possono essere accuratamente saggiati con possibilità di successo.

A tutto quanto esposto si deve aggiungere che, al contrario della mosca secca, con questa esca è possibile effettuare un numero piuttosto alto di lanci, anche nella stessa buca, senza con questo precludersi il successo. E questo, i pescatori a mosca secca lo sanno benissimo, è un vantaggio veramente importante.

L'ATTREZZATURA

La canna normalmente usata per la pesca a mosca secca in torrente può essere usata, anche per la ninfa sempre che non sia un attrezzo eccessivamente lento. Altrettanto si deve dire nei riguardi della coda di topo.

Due parole sul finale: come è noto i finali usati per la pesca con la ninfa possiedono prerogative specifiche particolari. Iniziano, in genere, con spezzoni piuttosto brevi e con spessori di nylon non troppo elevati e, via via che lo spessore del nylon decresce, la misura di questi spezzoni aumenta fino a raggiungere, nell'ultimo tratto di diametro decisamente molto fine, la lunghezza di un metro e oltre. E di immediata comprensione che, simili, tipici finali, mal si adattano ad essere usati in questi piccoli, intricati ambienti, e nelle piccole buche che essi possiedono. Per semplificare le cose al massimo, se non si vuol fare di questa esca la propria specializzazione, sarà sufficiente usare il finale normalmente usato per la mosca secca (in torrente) avendo solo cura di aumentare l'ultimo tratto, portandolo a misure che oscillano (a seconda delle circostanze) fra i 60 e gli 80 centimetri. Il tutto deve rimanere nei limiti massimi di un metro e sessanta (6.60)

o un metro e novanta. L'ultimo tratto più lungo è necessario per permettere alla ninfa di calare meglio e più rapidamente possibile. Qualche metro della coda di topo e una buona metà del finale dovranno essere scrupolosamente ingrassati. E altresì necessario ripetere questa operazione ogniquale volta ci si accorge che la parte terminale della coda e il finale tendono, anche minimamente, ad affondare.

Questi tratti di lenza menzionati dovranno stare sempre accuratamente a galla e in modo tale che al minimo arresto, avvenuto dietro l'abbocco della trota, sia immediatamente trasmesso a queste parti galleggianti in modo che la ferrata possa giungere in tempo utile. È persino ovvio, e scontato la sua parte, che se questi tratti menzionati tendono, anche minimamente, ad immergersi sarà allora molto più difficile, se non praticamente impossibile, accorgersi (se non vedremo la trota) dell'attacco della stessa. O quantomeno arriveremo (troppe volte) in ritardo. Solo la ninfa e la parte iniziale del finale dovranno calare e, in determinati casi, è indispensabile il più rapidamente possibile. Dopo quanto detto è di immediata comprensione che a tale scopo meglio si adattano gli artificiali piombati.

Ed ora due parole su questi artificiali: Ne esistono in commercio una notevole varietà di tipi ma, se non ci si vuol specializzare, al limite, due tipi fondamentali possono essere usati con pieno successo.

L'AZIONE DI PESCA

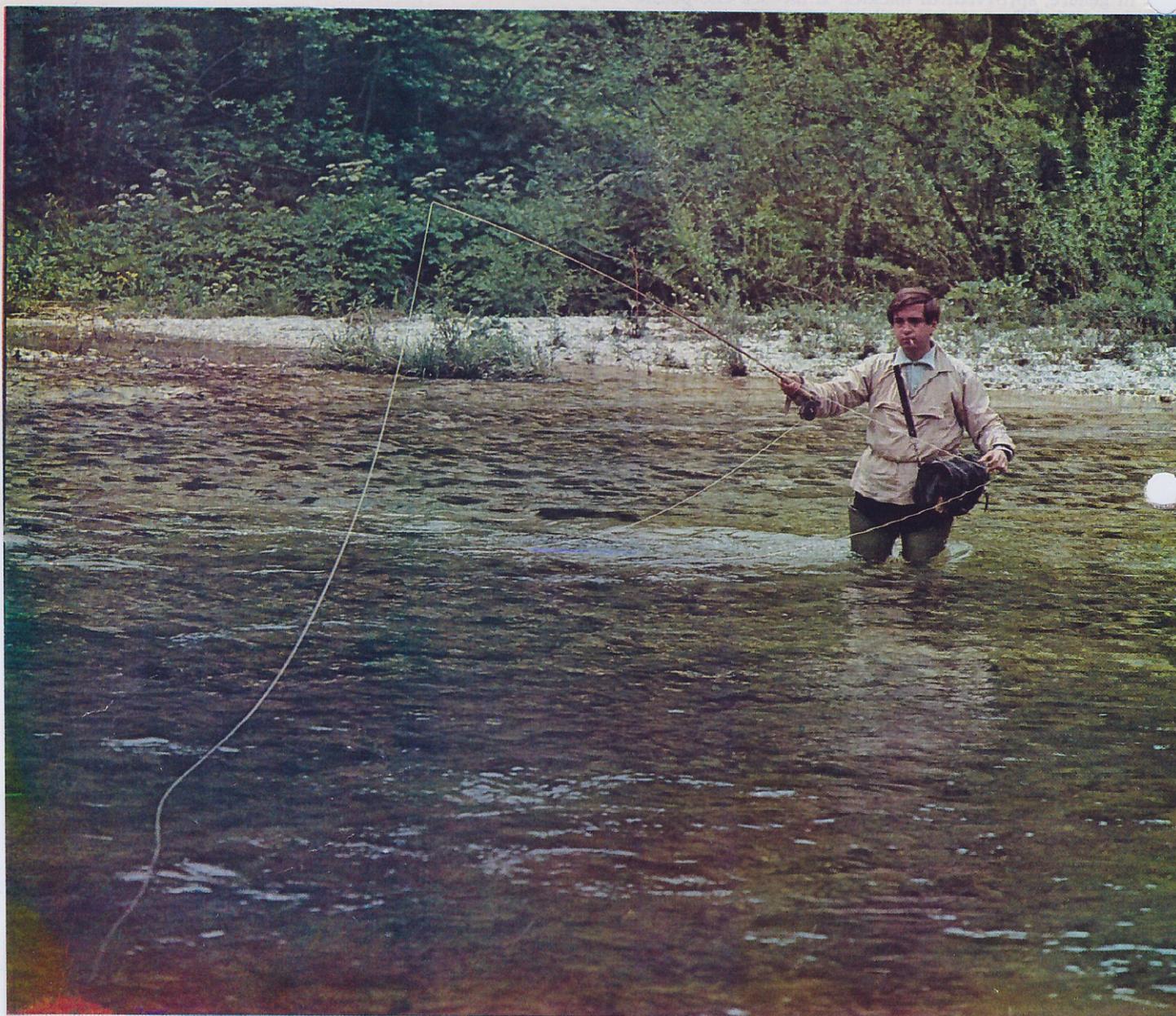
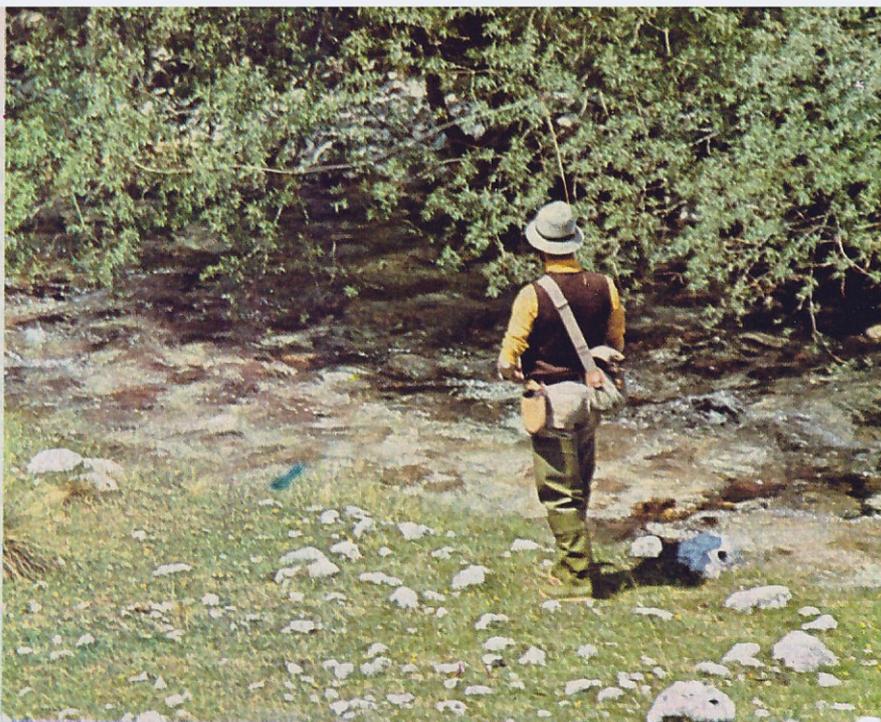
Si pesca lanciando da valle a monte (a risalire) ed effettuando lanci piuttosto corti. È necessario inoltre aver sempre cura di recuperare la coda di topo eccedente in modo tale che non faccia delle spire sull'acqua. Infatti la presa dell'artificiale da parte della trota avviene in modo particolarmente delicato per cui un lancio lungo, con i conseguenti metri di coda fuori, non permetterebbe di arrivare in tempo utile al momento della ferrata. Per intuire il momento dell'attacco, perché di intuizione si tratta, abbiamo a disposizione due mezzi. Uno consiste appunto nell'osservare il finale e la parte terminale della coda di topo, mentre l'altro consiste invece nel riuscire a vedere la trota. Ci si comporterà di volta in volta (a seconda delle circostanze) appuntando la nostra attenzione sull'uno o l'altro. Se per un qualsivoglia motivo (luce contraria, profondità dell'acqua nel singolo posto, eccessivo increspamento della superficie, ed altro ancora) non riusciremo a vedere nettamente il fondo del luogo in cui ci si appresta a pescare è allora preferibile seguire attentamente il finale (ma in molti casi l'inizio della coda) e, al minimo arresto da parte di esso, o quando lo vediamo improvvisamente tendersi, dobbiamo fermare tempestivamente. Ma se invece il torrente è poco profondo, ma più esattamente possiamo avere una visione netta del fondo, sarà allora preferibile scrutare attentamente l'acqua e il percorso che sappiamo l'artificiale sta compiendo. In questo modo arriveremo (nei confronti dell'altro sistema) con qualche secondo di anticipo sulla ferrata.

Per quanto possa sembrare strano l'osservare contemporaneamente i due elementi risulta sconsigliabile anche con l'uso di finali così corti. Una ulteriore riduzione del finale, per cercare di ottenere questa contemporanea visione, è decisamente sconsigliabile (entro certi limiti) dato che, non dimentichiamolo, possediamo un artificiale appesantito e, pertanto, in fase di posa ha effetti negativi. Intendo dire che tenderà a « battere in testa » con conseguente rimbalzo dell'artificiale.

In diversi casi la presenza del pesce che si appresta a prendere l'artificiale è tradita da un solo balenio, un lampo chiaro in contrasto con il fondo, un qualsiasi improvviso saettare che tradisce la sua presenza. A

con la ninfa a risalire

La ninfa è una larva allo stato immediatamente precedente la sua trasformazione in subimmagine. Popolano il fondo di tutte le acque e costituiscono l'alimento fondamentale della trota e sono presenti durante tutta la stagione. Con la ninfa si pesca a risalire, effettuando lanci piuttosto corti. Come canna è preferibile usare un attrezzo non molto lento, mentre per quel che riguarda il finale è opportuno usare quello specifico da ninfa, oppure per semplificare, quello da mosca secca avendo però l'accortezza di allungare l'ultimo spezzone fino a 60-80 cm.



volte è invece possibile scorgere chiaramente la presenza della trota che insegue la ninfa e possiamo intuire il momento della ferrata, quando vediamo la trota voltarsi di lato mostrandoci la pancia. In altri casi possiamo intuire questo momento da un cambiamento di velocità della stessa: ossia un suo rallentamento. Il tutto, come è possibile capire, è basato su fattori labilissimi e su frazioni di secondo. Questi casi citati possono sorprendere e apparire singolari ma è sufficiente rammentare che in simili luoghi, dove la velocità dell'acqua è sempre decisamente sostenuta, l'apparizione dell'esca alla trota è generalmente improvvisa così che il pesce è costretto, vedendola passare velocemente di lato, a inseguirla, così da darci la possibilità di seguire, se il fondo è visibile, il movimento della trota. Tuttavia è altresì necessario precisare che, molte volte, fra il momento dell'apparizione della trota e il momento in cui essa si appresta a prendere l'artificiale, di conseguenza il momento della ferrata, non passano che frazioni di secondo quando ciò non avviene addirittura contemporaneamente.

È ben difficile a tale riguardo poter stabilire delle regole fisse e il successo o meno della nostra azione è strettamente collegato alla nostra sensibilità e intuito di pescatori. Talvolta, mentre vediamo la trota inseguire l'artificiale, è possibile sbagliare il tempo della ferrata ma, in tal caso, sarà sufficiente rilanciare immediatamente l'artificiale per poter riuscire, in molti casi, a catturare quell'esemplare. Abbiamo detto che non è possibile poter stabilire delle regole fisse (sotto qualsiasi forma) dato che tutto dipende, oltre che dai fattori sopra esposti, anche dalla natura stessa del torrente ma, per essere più esatti, dalla natura stessa di ogni singola buca che ci apprestiamo ad affrontare.

Se la buca è piccola e profonda conviene allora osservare il finale e la coda perché, se la ninfa cala quel tanto che dovrebbe, questo sistema meglio si presta ad intuire il momento della ferrata. Lo stesso dicasi quando affrontiamo acque poco profonde ma dalla superficie troppo increspata che non ci permette, come conseguenza, di poter riuscire a vedere il salmonide.

Non ci è concesso mai un minimo di disattenzione pena il dover perdere delle ferrate. Questa tensione è invece minore quando è invece possibile vedere nettamente il fondo. È questo un sistema di pesca piuttosto piacevole che non raggiunge tuttavia i vertici emotivi della mosca secca. Resta tuttavia il sistema più difficile che è possibile praticare in torrente. Naturalmente, da tutto quanto sopra esposto, è facile intuire che è un sistema di pesca fatto alla cieca, « pescando cioè l'acqua », ed effettuato sondando ogni singolo angolo, buchetta, rigiro e cascatella. Resta da sottolineare, per coloro che non avessero ancora provato simile sistema, che è preferibile iniziare avendo cura di scegliere torrenti piuttosto piccoli e poco profondi ma, soprattutto, con superfici poco spumeggianti e con acque il meno increspate possibile dandoci così la possibilità di poter riuscire a vedere il momento dell'abboccata attraverso l'avvistamento del pesce. Sono altresì da evitare (agli inizi) acque troppo veloci e dalla superficie troppo increspata anche se basse.

Ma per non dare l'impressione di aver calcolato troppo la mano su queste difficoltà è doveroso precisare che un buon pescatore, e che possieda una certa dimestichezza con la mosca secca, potrà fare fin dalle primissime uscite, se la giornata non è proprio negativa, le sue brave catture.

E questo per terminare con una nota lieta.

